Il cronista riceve dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Telefono diretto numero 683-869

PRESENTATA IERI IN CAMPIDOGLIO

Mozione comunista sull'indennità degli espropri nella zona industriale

I dannosi criteri fissati nel progetto approvato dalla commissione senatoriale - Precise proposte - Una mozione dei d.c. Latini e Maggi

I consiglieri comunisti Aldo Natoli, Luigi Giglotti, Mario Mammucari, Claudio Cianca e Piero Della Seta hanno presentato ieri sera in Campidoglio la seguente mozione:

« Il Consiglio Comunale visto il testo del disegno di legge d'iniziativa dei senatori Moro, Tupini ed altri approvato in sede deliberante nella seduta del 13 luglio 1956 dalla IX Commissione (Industria e Commercio) del Senato della Repubblica, con il quale prorogando al 31 12 1958 le agevolazioni, concernenti la Zona Industriale di Roma, sono state adeguate alle norme vigenti contenute nella legge istitutiva 6 febbraio 1941, n 346 profonde modifiche, ivi compresa una sostanziale relativa ai criteri di determinazione dell'indennità di espropriazione dei terreni inclusi nella Zona stessa; *rilevato* che tale indennità di esproprio mentre dalla legge del '41 attualmente in vigore viene praticamente ragguagliata al valore agricolo che i terreni avevano nel triennio 1938-41, con il testo recentemente approvato dalla IX Commissione del Senato verrebbe determinato in base ai criteri contenuti nella legge 25 giugno 1865, n. 2359, e cioè al prezzo che l'immobile acquisterebbe in una libera contrattazione di compravendita; *considerato* che l'accoglimento di questa proposta arrecherebbe grave danno e pregiudizio ad una sollecita e piena attuazione della Zona Industriale, in quanto significherebbe il pieno riconoscimento delle esose ed ingiuste pretese dei proprietari di quei terreni, i quali intendono ricavare e già oggi richiedono per la vendita delle aree di loro proprietà prezzi oscillanti tra le 3 e le 5 000 lire il mq., onde sfruttarne al massimo l'aumento di valore provocato unicamente dalla particolare destinazione della Zona e dalla espansione dell'abitato; *considerato* altresì opportuna una equa rivalutazione dell'indennità di esproprio fissata dalla legge 6 febbraio 1941, n. 346, che tenga conto però soltanto della avvenuta svalutazione della moneta da allora ad oggi; *fa voti* che la Commissione Industria e Commercio della Camera dei Deputati che dovrà ora prendere in esame il disegno di legge in questione voglia modificarne il testo trasmesso dal Senato, nel senso di fissare la indennità di esproprio dei terreni compresi nella Zona Industriale al valore che quei terreni avevano — secondo la legge 6 febbraio 1941 n. 346 — nel triennio 1938-41, rivalutato per un coefficiente di 60 volte ed in modo da non superare comunque il prezzo di 400 lire il mq.; *invita* il Sindaco a fare gli opportuni passi presso il presidente della Camera dei Deputati e presso il presidente della Commissione competente perchè i concetti svolti nella presente mozione vengano tenuti presenti nella definitiva stesura del testo della legge ».

La questione degli espropri e delle indennità dovute agli attuali proprietari dei terreni è quella che, insieme al disegno politico dei monopoli del nord e delle forze più retrive della nostra città, ha impedito finora la realizzazione della zona industriale. I proprietari dei terreni — in prima linea i noti fratelli Gianni, il senatore democristiano Gianni e i suoi parenti — hanno lottato, infatti, con tutte le loro forze contro l'applicazione della legge del 1941, perchè vogliono vendere i loro terreni come aree fabbricabili, realizzando miliardi.

In questa strenua opposizione essi hanno trovato buone alleanze nella passata amministrazione di, tanto che il Comune non ha nemmeno cominciato ad applicare la legge del '41, i cui termini, come si sa, scadono alla fine di quest'anno. E' venuta da ciò la necessità di prorogare la legge e, in questo senso, i senatori democristiani Moro, Tupini ed altri hanno presentato un nuovo progetto. In esso, però, l'indennità di esproprio veniva determinata in un modo assai equivoco, che, nel migliore dei casi, avrebbe portato a un tale cumulo di contestazioni da parte dei proprietari da rinviare alle calende greche la applicazione della legge, e, nel peggiore, avrebbe praticamente regalato alcuni miliardi a vari Gianni, Gerini ecc.

La commissione del Senato, tuttavia, ha peggiorato ulteriormente le cose, perchè, nel modificare il progetto per fissare in modo più preciso l'indennità ha scelto come criterio quello della legge del 1865, il quale permetterebbe ai proprietari di vendere i terreni, appunto come essi vogliono, al prezzo corrente del libero mercato. E' evidente come un simile criterio farebbe scomparire ogni vantaggio dell'istituzione di una zona industriale: chi volesse impiantare industrie a Roma potrebbe, a quelle condizioni, (e forse addirittura a condizioni migliori, trovare terreni in qualsiasi parte della periferia cittadina.

Gli effetti della legge, così come è stata approvata dalla commissione sarebbero quindi letali. E ciò è confermato da una mozione presentata ieri dai consiglieri democristiani Latini e Maggi ancora sullo stesso problema. Dopo aver ricordato che il primo piano particolareggiato delle opere pubbliche nel comprensorio di Tor Sapienza e tuttora all'esame del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici (a oltre un anno dalla sua approvazione in Campidoglio) e che, pertanto, prorogare i termini della legge sulla zona industriale solo al 1959 è ancora insufficiente, la mozione rileva che la modifica della misura dell'indennità di espropriazione, così come deliberata dalla IX commissione senatoriale, rappresenta una innovazione che distruggerebbe lo spirito della legge del 1941 » e aggiunge che tale modifica « provocherebbe dannose ripercussioni sullo sviluppo industriale e sull'occupazione dei lavoratori nella nostra città e favorirebbe sempre più l'esodo delle iniziative da Roma verso le accoglienti finitime province del Mezzogiorno » (come è avvenuto già per Latina)

La mozione conclude chiedendo che il sindaco si adoperi per la immediata approvazione del primo piano particolareggiato, e facendo voti affinchè la commissione della Camera intervenga nel miglior modo in sede di esame del disegno di legge ». Dal contesto sembra, però, doversi dedurre che gli autori della mozione auspicano il ritorno ai criteri originari della legge Tupini. Ora, mentre si può essere totalmente d'accordo sullo spirito e sulle considerazioni della mozione, non si comprende come mai, poi, nell'interesse dello sviluppo industriale di Roma, si chieda il ritorno a un criterio che, come abbiamo detto, porterebbe a un cumulo di contestazioni e finirebbe per regalare vari miliardi ai proprietari di aree.

Assai più sicuro pare il criterio suggerito nella mozione comunista, ove, partendo dall'esigenza di rivalutare il prezzo di 5-6 lire al mq. che la legge del '41 in pratica prevedeva, si fissa chiaramente il coefficiente di 60 (che darebbe un'indennità di 300 360 lire al mq) e, comunque, si pone il limite di 400 lire al mq. Con ciò si taglia ogni possibilità di controversia e si fornisce uno strumento atto a rendere rapidi e equamente vantaggiosi gli espropri.

Sarà bene che queste mozioni, comunque, vengano rapidamente messe in discussione al Consiglio, data l'urgenza e l'importanza del problema: sulla soluzione, in un chiaro e approfondito dibattito, dovrebbe essere possibile trovare un accordo.

Il convegno di organizzazione degli autoferrotranvieri

Sono continuati ieri i lavori del convegno di organizzazione del sindacato provinciale Autoferrotranvieri. L'ampia discussione si è sviluppata sulla base della relazione svolta dal Segretario del Sindacato.

La maggior parte degli oratori intervenuti dirigenti sindacali di azienda (autobus, ATAC o della STEFER ha approfondito i vari problemi organizzativi e contributo alla ricerca delle deficienze allo scopo di superarle e rendere così più efficiente e più corrispondenti ai compiti cui deve assolvere la organizzazione sindacale di categoria.

I lavori del convegno proseguiranno nel pomeriggio di oggi a partire dalle ore 17.30 sino alla loro conclusione.

INIZIO SABATO PROSSIMO

Si prepara attivamente la "Festa de Noantri,,

Quest'anno l'ENAL Provinciale ha deciso di riprendere l'organizzazione della caratteristica « Festa de Noantri » in Trastevere.

Il Comitato organizzatore, con il quale collaborano il Comune e l'Ente provinciale per il Turismo, sta curando il programma.

Dal 21 al 29 il popolare e caratteristico quartiere della vecchia Roma, sarà fantasmagoricamente illuminato e nelle principali vie e piazze si svolgeranno le manifestazioni previste dal programma.

A mezzogiorno di sabato 21, a piazza Sonnino, avrà luogo l'inizio ufficiale dei festeggiamenti.

Particolari manifestazioni avranno organizzate in onore del grande Petrolini, ricorrendo quest'anno l'anniversario della sua morte.

Dibattiti di Partito

Proseguono i dibattiti sui documenti del XX congresso del PCUS: questa sera alle ore 18 il compagno Cundari parteciperà alla riunione della cellula Fiorentini, alle 16.30 il compagno Della Seta alla riunione della cellula STEFER Poggio V, una conferenza sullo stesso tema a Villa Certosa, parteciperà il compagno Maria

DRAMMATICO INSEGUIMENTO DI UN « TOPO D'AUTO »

Si tuffa nel Tevere da Ponte Sublicio per non essere catturato dalla polizia

Il ladruncolo è stato arrestato quando ha riguadagnato la sponda Con altri tre complici aveva rubato in un'automobile norvegese

Un migliaio di persone ha assistito ieri pomeriggio alla movimentatissima cattura di alcuni « topi d'auto ». Uno di essi si è gettato addirittura nelle acque del Tevere senza, peraltro, evitare l'arresto.

Erano le 17 circa quando gli agenti motociclisti Renzi ed Affinato, della squadra traffico e turismo, hanno scorto quattro giovani che sul lungotevere Aventino sottraevano una valigia, una borsetta ed uno zaino dall'auto norvegese, targata S 567 N, del signor Ole Kristeffer Schawlann. Il furto era stato consumato, con estrema abilità, nel giro di pochi secondi.

Mentre gli agenti accorrevano, i ladruncoli sono balzati su due moto cercando di darsi alla fuga. Mentre due riuscivano a far perdere le loro tracce scantonando subito nelle strade laterali, l'altra coppia si allontanava maldestramente sullo stesso lungotevere. Le moto rosse della polizia, alle quali si erano affiancate quelle azzurre dei vigili urbani Arturo Scortichini e Angelo Galluzzo, hanno inizio allora un serrato inseguimento.

All'altezza di Ponte Sublicio, dopo aver gettato sull'asfalto la valigia rubata, i due ladruncoli si sono arrestati di colpo. Mentre uno, Claudio Di Vizia di 24 anni preferiva arrendersi alla polizia, l'altro saliva sulla spalletta del ponte e, messosi un coltello fra i denti, si gettava a capofitto nel fiume.

Agenti e vigili sono scesi allora sul greto seguendo la febbrile nuotata del giovane, mentre centinaia di persone assistevano alla scena dall'alto dei muraglioni.

Infine il ladruncolo, un po' per la stanchezza un po' per aver capito che il giuoco avrebbe potuto costargli troppo caro, ha rinunciato ad una traversata olimpionica e, mogio mogio, si è avviato verso la sponda. Qui due braccia robuste lo hanno aiutato premurosamente ad issarsi, le stesse che un istante dopo gli hanno chiuso le manette intorno ai polsi stillanti acqua.

Il giovane è stato poi identificato per Franco Pinzi di 20 anni. Le indagini proseguono per identificare gli altri due « topi ».

Un forno in fiamme in via Tiburtina

Un incendio dovuto forse ad un corto circuito s'è sviluppato alle 23.45 di ieri all'interno del forno in via Tiburtina 546 di proprietà del signor Nicola Contini abitante al Viale delle Province 74. I vigili del Fuoco, che si sono portati immediatamente sul posto hanno potuto evitare che il focolaio si estendesse nei vasti locali della panificazione e limitato i danni a non più di 100 mila lire.

Una lettera di Cattani sul processo delle aree

Subito dopo l'udienza di sabato del processo «lamobilare» «Espresso» avendo appreso che alcuni testi avevano smentito fatti e circostanze da lui affermati dall'Leone Cattani, ex assessore democristiano del Comune di Roma, ha inviato una lettera al Presidente della quarta sezione Penale del Tribunale chiedendo che nella prossima udienza sia data pubblica lettura del verbale contenente la sua deposizione e rendendosi a pena disposizione del Tribunale per ogni eventuale confronto e per ogni chiarimento necessario.

Osservatorio

"Premi,, negli ospedali

L'amministrazione degli Ospedali Riuniti ha avuto la bella idea, un anno fa, di istituire il cosiddetto « premio in deroga », che dovrebbe avere il fine, secondo le proclamazioni ufficiali, di stimolare l'iniziativa dei dipendenti o più precisamente di suscitare lo spirito di emulazione « tra essi. Il premio, insomma, dovrebbe andare ai più bravi, ai più diligenti: agli infermieri, agli impiegati, ai portantini più dotati e integerrimi. Lodevole proposito.

Senonchè, a questo mondo tutto si spiega, e nel mondo sindacale degli infermieri anche questo nobile proposito alla fine si è spiegato per bene. Il premio qualche volta è andato ai più bravi e ai più diligenti. Niente da dire. Spesso, però, il premio è andato non ai più diligenti nel lavoro, ma a qualche scudiero segreto (ma non tanto) dei dirigenti dell'Amministrazione. E siccome il premio è tanto più cospicuo quanto più alto è il grado del dipendente, il giuoco di fare gli scudieri segreti (ma non tanto) dell'Amministrazione è diventato più frequente fra alcuni esponenti degli alti gradi della burocrazia ospedaliera.

Facciamo una bella cosa, signori dirigenti dell'Amministrazione. Prendiamo in considerazione quella proposta del sindacato della CGIL con la quale si proponeva la distribuzione di una gratifica annuale — magari a Pasqua — a tutti i dipendenti. Se non altro faremo tutti una bella Pasqua, gli scudieri segreti torneranno a fare il loro normale mestiere e nel giorno della resurrezione del Signore ci sarà gloria per tutti e non ci saranno parolacce per nessuno.

Già due milioni e mezzo sottoscritti per la CGIL

I versamenti dei sindacati — Un appello della segreteria della C.d.L.

Dando la loro consapevole adesione alla campagna promossa dalla CGIL, i lavoratori romani hanno già versato per il fondo di solidarietà sindacale oltre due milioni e mezzo.

E' questo un primo ed importante successo della iniziativa presa dalla CGIL per assicurare all'organizzazione sindacale unitaria i mezzi necessari per portare avanti l'azione sindacale, successo che dimostra la fiducia ed il prestigio che la CGIL gode tra i lavoratori della nostra provincia.

Se si considera poi il fatto che i due milioni e mezzo già versati rappresentano il parziale raggiungimento degli obiettivi che solo alcuni sindacati si sono posti, non si può non essere più che certi della riuscita nella nostra provincia della campagna per il fondo di solidarietà sindacale.

Tra le categorie che già hanno effettuato i versamenti, vi è quella degli edili che, nonostante i duri sacrifici, anche finanziari, che la lotta da essi intrapresa comporta hanno raccolto 210 000 lire.

Le altre categorie che hanno effettuato propri versamenti sono: Autoferrotranvieri, 600 mila lire; Alimentaristi, 500 mila lire; Elettrici, 250 000 lire; Poligrafici 140 000 lire; Statali 235 200 lire; Ospedalieri 174 000 lire; Postelegrafonici 100 000 lire; Enti Locali 82 700 lire; Camera del Lavoro di Civitavecchia 100 000 lire; Autisti, Pubblici 30 000 lire; Facchini 40 000 lire; Imposte di Consumo 6 000 lire; ecc.

Altri versamenti sono preannunciati dai sindacati metalmeccanici, chimici, gasisti, statali, tessili, spettacolo, ecc., in entrate in quasi tutti i posti di lavoro. Il dato batte ne di centinaia e ancora in corso.

A questo proposito la Segreteria della Camera del Lavoro nel prendere atto nell'ordine del lavorevole della sottoscrizione ha rivolto un invito ai sindacati e agli attivisti sindacali affinchè intensifichino i loro sforzi allo scopo di raggiungere la conclusione della campagna al più presto possibile.

SOLIDARIETA' POPOLARE

Aiutiamo una madre!

La signora L. C., madre di quattro figli, il più grande dei quali ha appena 15 anni, ha urgentissimo bisogno di un aiuto finanziario. La signora deve subire all'ospedale un gravissimo e delicato intervento chirurgico. Per il periodo in cui sarà in ospedale, ella avrà bisogno dei mezzi necessari per nutrire la sua famiglia. Invitiamo caldamente i nostri lettori a rispondere all'appello, comunicando le adesioni alla nostra segreteria di redazione.

A TRE GIORNI DAL PAUROSO INCENDIO

Nessun alloggio ancora procurato ai sinistrati di via Lago Terrione

Le famiglie di via del Lago Terrione, che hanno perduto le loro misere baracche nello incendio divampato durante la notte di domenica, sono ancora ospiti dei vicini. Nessuno alloggio, infatti, è stato loro procurato dalle autorità, malgrado le promesse di immediato interessamento e le retoriche espressioni di rammarico.

Fra le povere dei tuguri, decine di persone continuano ad aggirarsi disperate senza il conforto di misure radicali che possano far guardare al domani con una nuova fiducia.

Le masserizie dei sinistrati non hanno potuto incontrarsi di nuovo con l'assessore Marazza, come pare avrebbero voluto. Il consigliere comunale Anna Maria Cinti che avrebbe dovuto accompagnare la delegazione ha appreso infatti che l'intera Giunta si trovava a Castelgandolfo. La notizia, pubblicata da qualche quotidiano, secondo cui i sinistrati sarebbero stati ricevuti dal loro Sindaco è falsa. L'unica offerta di ricovero fatta sinora resta dunque quella del Centro S. Antonio A coloro che insistono per una simile soluzione le famiglie di via del Lago Terrione hanno risposto decisamente « Vogliamo una casa, non un campo di concentramento dove muffire chiusi per quanto ».

Stamane, alle 11,30, i sinistrati si recheranno in Prefettura dove sono stati convocati dallo stesso prefetto.

Il commissario di Borgo intanto continua le indagini per stabilire le cause del sinistro. Numerose persone sono state pertanto interrogate ieri sera i baraccati da lui avvicinati hanno detto in proposito: « E' normale che la polizia svolga delle indagini: non riusciamo a capire però il senso di certe strane domande che ci vengono rivolte. Sembra quasi che si cerchi di dare una misteriosa e incomprensibile spiegazione della disgrazia che ci ha colpiti ».

Arrestati dai carabinieri sotto l'accusa di furto

Ieri 13 di ieri, i carabinieri della stazione di S. Giovanni hanno arrestato Piero Rossetti di 19 anni abitante in via Dacia 24 Giovanni Pardano di 17 anni via Voccia 50 accusati di un furto per un valore di 100 mila lire di gomme e Franco Brusco di 25 anni, abitante in Viale Giulio Cesare 62 sospettato di ricettazione.

Conversazione di Turchi questa sera a Ludovisi

Questa sera alle 20 il compagno Giulio Turchi terrà nei locali della sezione Ludovisi una conversazione popolare su tema: « Una politica per i ceti medi ».

FULMINEA TRAGEDIA PASSIONALE IN VIA PAGANINI

Uccide con sei colpi di rivoltella il direttore che l'aveva allontanata

La vittima, che lascia la moglie e due figli, dirigeva un istituto finanziario - La donna è figlia della giornalista Fontana - Fuggita dopo il delitto a Fregene, telefona alla polizia e si costituisce

Alle ore 19 di ieri il portone del carcere femminile delle Mantellate si è chiuso alle spalle di Gloria Fontana, una bella figliola di 29 anni, che dieci ore prima aveva freddato a revolverate il direttore di un istituto di credito presso il quale era impiegata. Gloria Fontana era ridotta uno straccio. Uscendo dal commissariato di polizia di Magnanapoli, dove era stata trattenuta per essere interrogata dai funzionari della sezione Omicidi e dal sostituto procuratore della Repubblica, dott. Gabrielli, la giovane donna aveva gli occhi bassi, spauriti. Quando si è accorta della presenza di un fotografo, si è voltata, coprendosi il volto con le mani e gridando istericamente.

La tragedia, che l'ha avuta come protagonista, è scoppiata all'improvviso, alle 9.02 di ieri mattina, in via Paganini numero 7, in un elegante fabbricato che ospita gli studi di alcuni professionisti e la sede dello Istituto Commissionario Finanziario Italiano, una società di credito, che ha un larghissimo giro di affari a Roma e a Milano. Direttore dell'istituto era l'ingegner Aldo Italo Lupo, di 42 anni, abitante a Roma in via Cavour 49, ai Parioli.

Gloria Fontana ha varcato la soglia dello stabile, dopo aver sbattuto lo sportello della sua « 1100 » grigia. Ha superato di corsa due rampe di scale, è entrata nella sede dell'Istituto, dirigendosi verso l'ufficio del direttore.

L'ingegner Aldo Italo Lupo stava telefonando. Vedendo entrare la ragazza, le ha rivolto un cenno di saluto, indicandole una sedia.

Gloria Fontana lo ha guardato con occhi duri, cattivi. Si è avvicinata alla scrivania e, giunta a un metro dall'uomo, ha estratto una rivoltella dalla borsetta. Il suo indice si è contratto sul grilletto. Al primo sparo, l'ingegner Lupo, colpito in pieno petto ha tentato di sollevarsi: Gloria ha compiuto un passo indietro e il suo dito ha premuto ancora il grilletto. Un altro passo e un altro colpo, il commissario Troisi ha contato sul tappeto che copriva il pavimento sei bossoli che seguivano una linea tra la scrivania e la porta. Cinque pallottole hanno centrato in pieno il petto dell'ingegner Lupo, lingendogli di vermiglio la camicia di seta. La sesta ha fallito il bersaglio, andando a schiacciarsi contro l'intelaiatura della finestra. Quando la ragazza ha ficcato nuovamente l'arma nella borsetta, il direttore dell'Istituto, era ormai cadavere, abbattuto contro lo schienale della poltrona.

Compiuto il delitto Gloria Fontana ha fatto le scale a precipizio ed è uscita in strada. Trenta secondi più tardi, al volante della sua 1100-103, targata Roma 187902 era già lontana, confusa in mezzo alla corrente del traffico.

Quale terribile movente aveva armato la mano della giovane donna? In quali rapporti ella era con il banchiere? Quali sono i precedenti di questo sanguinoso episodio?

Gloria Fontana, figlia del defunto comm. Attilio, ex dirigente della Mostra del Cinema di Venezia, abitava con la madre in un bell'appartamento di via Lima 4. Sette anni fa, dopo aver superato una serie di difficili esami, ella era stata assunta come hostess nella società di navigazione aerea « LAI ». Era una ragazza abile, piena di tatto, molto volenterosa anche se di temperamento difficile e piuttosto incline alle stramberie. Dopo un lungo tirocinio sulle linee aeree nazionali, era stata abilitata al servizio per i voli transoceanici, si recò spesso negli Stati Uniti, nel Venezuela ed in altri paesi dell'America Latina, sempre gentile, impeccabile nel servizio, molto stimata dai colleghi. Un anno fa aveva avuto una crisi, sembra di origine sentimentale, fatto sta che aveva abbandonato il lavoro ed aveva cercato una diversa occupazione.

La sua precisa conoscenza della lingua inglese, la pratica scolta come hostess, le sue varie conoscenze nel bel mondo romano le avrebbero aperto qualsiasi porta. Quando ella si era presentata, infatti, nell'ufficio dell'Istituto Commissionario Finanziario Italiano, venne accolta a braccia aperte. Il direttore, l'ingegner Aldo Italo Lupo era un vecchio amico di famiglia che ella conosceva da quando aveva dodici anni. Le era stato assegnato un posto di responsabilità nella succursale dell'Istituto, sita in via Crispi.

Sei mesi fa, poco prima di prendere servizio, una crisi nervosa identica a quella che l'aveva costretta ad abbandonare il lavoro alla LAI, spinse Gloria Fontana ad un atto inconsulto. In preda a sconforto per il fallimento di una sua relazione la ragazza ingerì il contenuto di un tubetto di sonnifero: la madre fortunatamente se ne accorse e trasportò la figlia al pronto soccorso. Una lavanda gastrica congiurò il pericolo, ma Gloria Fontana non potè dimenticare la penosa esperienza.

I rapporti tra il direttore dell'Istituto, vecchio amico di famiglia, e la ragazza sono ancora piuttosto oscuri. La ragazza, interrogata dalla polizia ha affermato che essi avevano varcato molto presto i limiti del lavoro. Alto, slanciato, vestito con sobria eleganza, l'ingegner Italo Lupo era noto per aver mietuto molti successi tra le donne. Il fatto che egli fosse sposato con la signora Bianca Dominici di 35 anni, e che fosse padre di due figli, Carla di 15 anni e Roberto di 14, non sarebbe stato un ostacolo alla tresca. Gloria Fontana ha detto di aver accettato la corte del suo direttore. Si sarebbero per breve tempo dalla consorte forse per dare una prova di amore alla sua amante. Gloria Fontana gli credette ciecamente. Fu attratta dalla sua forte personalità (era un uomo rude che era stato per molti anni ufficiale pilota dell'aeronautica militare, abituato a condurre spericolatamente i suoi affari). Il suo spirito inquieto e ardito di affetti vide nell'unione l'inizio di una nuova esistenza.

In fondo Gloria Fontana è una ragazza debole ed egoista: aveva scelto la carriera dell'hostess incurante della madre, seguendo il suo istinto irrequieto; la sua stessa allegria chiassosa quando si trovava tra amici, le sue stravaganze (aveva chiamato « Whisky » il suo barboncino color cioccolato) erano dettate più che altro dal bisogno di apparire agli occhi di tutti diversa da quella ragazza sprovveduta e piccolo-borghese che in fondo era. Due mesi fa, per motivi che non è stato ancora possibile stabilire, la giovane donna apparve a tutti molto agitata: attraverso un rappresentante della ditta Beretta ordinò a Brescia una pistola, calibro 6,35, completa di caricatore e di 7 proiettili, che pagò 8000 lire.

Forse questa crisi era stata determinata dallo improvviso mutamento dell'ingegner Lupo nei suoi confronti. L'uomo aveva commesso alcune « stranezze ». Pur essendo ricco, con centinaia di milioni tra le mani, proprietario di ben 6 autovetture, naturalmente intestate a diversi nominativi, egli, infatti, aveva indotto la segretaria a prestargli la somma di 320.000 lire e a dargli altre 600.000 lire, frutto di un'ipoteca, contratta attraverso l'istituto IFIT-Auto, sulla sua 1100-103. Forse, però, la crisi era determinata da altri fattori, sui quali la squadra Mobile sta indagando in questo momento e che potrebbero gettare sull'atto di violenza di Gloria Fontana una luce fosca. I rapporti tra i due comunque, divennero tesi al massimo. Secondo l'avvocato Filippo Brusca, legale della famiglia della vittima, la responsabilità ricadrebbe sulla ragazza, che si sarebbe infatuata a tal punto dell'ingegner Lupo, da rendergli impossibile la vita.

Ad ogni modo, è certo che vi furono discussioni e litigi. Lunedì sera, i due ebbero un alterco, di cui fu in parte testimone il signor Valeriani, impiegato dell'Istituto. Ieri mattina, poco prima dell'alba, la goccia che, indubbiamente, ha fatto traboccare il vaso: alle ore 3 secondo quanto ha dichiarato l'omicida, l'ing. Aldo Italo Lupo (che vive solo in casa, in quanto la moglie e in villeggiatura ad Anzio) ha sollevato il telefono e ha composto il numero di Gloria Fontana. Quando la ragazza, svegliata di soprassalto, ha preso in mano la cornetta, brutalmente egli le ha detto: « Ci ho pensato bene fra noi tutto deve finire, anzi tutto è finito ». Prima ancora che la giovane donna potesse riaversi dallo stupore, è venuta un'altra frase tagliente: E' inutile che tu faccia storie, ho tanti soldi da avere tutte le donne che voglio. Non farmi i piagnistei ». La Fontana ha tentato di replicare debolmente, ma il direttore dell'Istituto l'ha interrotta: « Da domani mattina non presentarti più in ufficio, sei licenziata ».

Il clic della comunicazione interrotta ha segnato la fine del colloquio. Gloria Fontana non ha più chiuso occhio. Ieri mattina alle nove si è presentata in ufficio. Indossava un vaporoso abito chiaro a fiorellini. Nella borsetta di tela rigida celava la pistola, che ella non aveva mai neppure provato.

Giunta dinanzi al suo principale, ha sparato 6 volte, lasciando l'ultimo colpo forse per sè. Poi, è uscita. Dopo aver percorso circa un chilometro con la sua auto, si è fermata in un bar ed ha avvertito la madre di ciò che aveva commesso. « L'ho ucciso. Non ci ho visto più. Mi ha trattata come un cane ».

La madre l'ha scongiurata di non far sciocchezze; con voce rotta dal terrore le ha chiesto di venire a casa, ma la ragazza ha tagliato corto: « Vado da una mia amica, non potrei presentarmi di fronte a te dopo quel che ho fatto ».

Nel frattempo l'usciere dell'Istituto, Domenico Scarpa di 16 anni, il quale era uscito pochi minuti prima della sparatoria, rientrando in ufficio ha trovato la porta della stanza del direttore aperta. Da lontano ha visto la cornetta del telefono per terra, il corpo dell'uomo riverso contro la spalliera della poltrona, il suo volto immoto, con gli occhi sbarrati rivolti verso il soffitto, la sua camicia rossa di sangue. E' volato in un'altra stanza, ha composto meccanicamente il numero « 55555 » corrispondente al pronto intervento della Mobile. Sul posto sono accorsi il commissario Testa dirigente del commissariato di Salario, il capo della Mobile, Saetta, il capo della sezione Omicidi, dottor Macera, il commissario Troisi, il maresciallo Francesco Sepe, il brigadiere Spano ed alcuni agenti.

Verso le 10,30, mentre gli agenti svolgevano ancora le indagini nel tentativo di conoscere il luogo dove la signorina Fontana si era diretta, il telefono della squadra del pronto intervento ha trillato nuovamente. Questa volta era la signora Liliana Baggio che abita a Fregene in un'elegante villa. « Pochi minuti fa — ella ha detto — si è presentata da me la signorina Gloria Fontana e mi ha pregato di avvertirvi. Vuole costituirsi ».

Alle ore 11.15 la Fontana è stata raggiunta a Fregene dall'« Alfa » del dottor Macera e del dottor Troisi. Quando i due funzionari le si sono avvicinati, l'omicida non ha aperto bocca. Ella stessa ha aperto la portiera della nera macchina della Polizia. La rivoltella che era servita per consumare il delitto stava ancora nella tasca portaguanti della sua 1100. « Vorrei avvertire il mio legale — ha detto in un soffio — l'avvocato Armando Costa ».

LA FINE — Il cadavere dell'ing. Italo Lupo, trasportato fuori dell'ufficio, viene adagiato sull'autoambulanza

L'OMICIDA — Gloria Fontana è stata più volte soggetta, nei suoi 29 anni, a esaurimenti nervosi

Laurea

La signorina Maria Fusco si è brillantemente laureata in lettere col massimo dei voti. Alla neo dottoressa i nostri rallegramenti.

NUOVO FURTO ALLA DITTA CAMURRI E MONACO

La notissima Ditta di tessuti Camurri & Monaco sita in via Tomacelli 154 è stata oggetto di un nuovo audace colpo ladresco. Ieri notte, verso le ore 4.30, ignoti malviventi, fermatisi accanto al negozio con una Fiat 1100, hanno infranto il cristallo della vetrina e ne hanno asportato gran parte delle pezze di drapperia ivi collocate per la normale esposizione. Il Commissariato di zona si sta interessando del caso.

Il danno subito ammonta a alcune centinaia di migliaia di lire.

FLORA

SCAMPOLI

A POCHE LIRE

Via Cola di Rienzo, 277 - 283

(a 100 m. da Piazza Risorgimento)